

A settembre tutti in cattedra

Al via nuovo progetto per l'istruzione tecnica e professionale

DI ALESSANDRA RICCIARDI

A settembre tutti in cattedra. È l'obiettivo fissato dal ministro dell'Istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**, per il prossimo avvio dell'anno scolastico. E sarebbe una novità rispetto al caos degli ultimi anni nella copertura delle cattedre con docenti di ruolo e supplenti, «le strutture territoriali stanno facendo un gran lavoro per l'assegnazione degli incarichi e noi abbiamo introdotto miglioramenti alla funzionalità delle piattaforme di gestione delle procedure, che rappresentano una importante semplificazione delle attività degli operatori».

Intanto prosegue il lavoro per la sperimentazione della riforma dell'istruzione tecnica e professionale: «A breve avvieremo l'iter per l'adozione del provvedimento. Si parte nel 2024». Obiettivo? «Dare una formazione di qualità a migliaia di giovani e quindi concrete opportunità lavorative, e nel contempo rafforzare la competitività del nostro sistema produttivo. Per riuscirci», dice Valditara, «è necessario pensare all'istruzione tecnica e professionale come un canale formativo di serie A».

Domanda. A settembre riaprono le scuole. Uno degli impegni che lei si è assunto è quello di assicurare una maggiore tempestività nell'assegnazione delle cattedre. Qual è la situazione delle assunzioni?

Risposta. Gli uffici periferici del Ministero sono al lavoro in questi giorni per effettuare le nomine in ruolo di 50.807 docenti; seguiranno 10.913 nomine di personale Ata. Proprio nei giorni scorsi ho incontrato i Direttori degli uffici scolastici regionali a cui ho dato l'obiettivo di completare tutte le operazioni, compreso il conferimento delle supplenze, al massimo entro la prima settimana di settembre in modo che le lezioni possano cominciare con tutti i docenti in cattedra. Soprattutto sul So-

stegno contiamo di aumentare

il numero dei docenti di ruolo nelle nostre scuole, grazie alla nomina di 18.023 docenti specializzati. Ovviamente non bisogna mai dimenticare che si tratta di una macchina molto complessa.

D. Negli ultimi anni infatti l'avvio delle lezioni è sempre stato caotico per la copertura delle cattedre. Cosa è cambiato questa volta?

R. Le strutture sul territorio stanno facendo un gran lavoro nell'assegnazione degli incarichi. Sicuramente un decisivo contributo al raggiungimento del risultato potrà derivare dai miglioramenti che abbiamo apportato alla funzionalità delle piattaforme di gestione delle procedure, che rappresentano una importante semplificazione delle attività degli operatori e che rientrano tra le 20 azioni di semplificazione della scuola a cui il ministero sta lavorando.

D. Il tasso di precarietà dei docenti però resta alto.

R. Questo è dovuto soprattutto all'elevato numero dei posti di sostegno "in deroga" che non possono essere coperti con personale di ruolo, ma solo mediante supplenze. Si tratta di

Il nuovo progetto sperimentale? «Si tratta di un percorso di filiera tra istruzione tecnico-professionale e Its sul modello 4+2, che coinvolgerà nella docenza, laddove manchino nella scuola le specializzazioni necessarie, anche esperti esterni. Che potenzierà, assieme alle materie di base, l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato formativo»

un numero elevato che supera le 100.000 unità. Dovremo impegnarci nei prossimi anni per un piano di progressivo assorbimento di questi posti nella pianta organica, cosa che ci permetterà di utilizzarli per le nomine in ruolo riducendo ulteriormente il precariato. Quest'anno è stato comunque fatto un primo passo.

Supplemento a cura
di Alessandra Ricciardi
aricciardi@italiaoggi.it



Giuseppe Valditara

D. Ce la farete a far partire il nuovo sistema di formazione e reclutamento previsto dal Pnrr per il prossimo anno accademico?

R. La Commissione europea ha espresso nei giorni scorsi una valutazione positiva sul testo del Dpcm che ora può essere rapidamente adottato per l'avvio dal prossimo anno accademico dei percorsi di formazione iniziale degli insegnanti. Anche la macchina dei concorsi è avviata in quanto abbiamo ottenuto l'autorizzazione a bandirli e stiamo condividendo i regolamenti di concorso con Bruxelles. Contiamo di avviare le procedure di concorso in autunno.

D. Chi è il docente del futuro che emerge dal nuovo sistema di formazione e reclutamento?

R. Si tratta di un docente molto strutturato, che avrà seguito un robusto percorso universitario di formazione, superato un concorso e che, infine, sarà valutato nel periodo di prova per le sue effettive competenze didattiche e disciplinari, sostenendo anche una lezione simulata a conclusione delle procedure selettive.

D. Secondo i test Invalsi, al Sud vi sono livelli di apprendimento più bassi rispetto alle regioni del Nord, con differenze anche rilevanti. Cosa è Agenda Sud che parte a settembre?

R. Una sperimentazione che punta proprio a recuperare questa intollerabile differenza, gli studenti del Sud devono avere le stesse opportunità formative dei colleghi del Nord. Partiamo con 240 scuole concentrate nel Mezzogiorno, di cui 120 primarie, 60 medie e 60 superiori, scelte dall'Invalsi sulla base criteri come dispersione implicita ed esplicita, assenteismo degli studenti, contesto socio-economico, fragilità negli esiti delle prove nazionali.

Il piano sarà articolato in 10 azioni, tra queste prevediamo più docenti, in particolare sulle discipline di base -cioè italiano, matematica e inglese-, estensione del tempo pieno a tutte le scuole coinvolte, con il potenziamento delle mense, una formazione specialistica dei docenti, una retribuzione aggiuntiva per l'attività extracurricolare di potenziamento, il coinvolgimento delle famiglie nel percorso formativo.

D. Lei ha annunciato di voler avviare una sperimentazione del sistema di istruzione tecnica e professionale in connessione con la formazione superiore degli Its. A che punto è il progetto? Da quando conta di partire?

R. Per la messa a punto del progetto c'è stata una fase di elaborazione tecnica e di condivisione con le regioni, con le rappresentanze del mondo produttivo e con i sindacati. Il testo normativo è a buon punto e quanto prima avvieremo l'iter per l'adozione formale. Il prossimo anno scolastico servirà per raccogliere le candidature alla sperimentazione, definire

le intese e le reti. La sperimentazione avrà avvio dall'anno scolastico 2024/2025.

D. Come è articolata?

R. Si tratta di una sperimentazione che, valorizzando il ruolo delle regioni, costruirà un percorso di filiera tra istruzione tecnico-professionale e Its sul modello 4+2, che coinvolgerà nella docenza, laddove manchino nella scuola le specializzazioni necessarie, anche esperti esterni. Che potenzierà, assieme alle materie di base, l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato formativo e offrirà alle regioni una importante occasione di valorizzazione della formazione professionale.

D. Qual è l'obiettivo?

R. L'obiettivo è dare una formazione di qualità a migliaia di giovani, e quindi offrire loro concrete opportunità lavorative, e nel contempo rafforzare la competitività del nostro sistema produttivo. Per riuscirci è necessario pensare all'istruzione tecnico-professionale come un canale formativo di serie A.

D. Il suo spingere sulla maggiore connessione tra istruzione-formazione e territorio-economia non piace a sinistra perché finirebbe per condizionare la scuola alle logiche delle imprese.

R. Una parte della sinistra ha una concezione astratta della scuola, lontana dalla realtà e dai bisogni dei nostri giovani e della società. Questa incapacità di comprendere l'importanza del valore lavoro, e di un collegamento con il mondo delle professioni e delle imprese, rischia di penalizzare gravemente il futuro di tanti studenti e la competitività di un intero sistema. Si tratta invece di valorizzare il sistema scolastico proprio in quanto la scuola deve contribuire alla piena realizzazione delle persone. E per farlo deve dare ai giovani una solida formazione, deve avere la capacità di accompagnarli nella scoperta dei propri talenti, delle proprie abilità, aiutandoli a superare le difficoltà e i ritardi, che talvolta hanno anche origini sociali, e a orientarsi verso scelte adeguate relazionandosi con il mondo reale nel quale dovranno poi realizzarsi.